

Contributo dell' Ufficio Nazionale
per la pastorale della Famiglia
al Sussidio per il 3° anno dell'Agorà dei Giovani Italiani

La pastorale familiare è particolarmente interessata all'investimento di risorse sui giovani; per molte famiglie i figli adolescenti e giovani costituiscono motivo di non poche preoccupazioni ma sono anche il termine di attese fondamentali che riguardano il senso della famiglia stessa.

Il tema esistenziale che coinvolge in modo più significativo pensieri, progetti e preoccupazioni degli adolescenti e dei giovani è, a mio giudizio, tutto quanto concerne l'affettività e la sessualità: in questo campo i giovani costruiscono i loro sogni più arditi, vivono le esperienze più esaltanti come anche le delusioni e le sofferenze più brucianti. Ne sono prova due constatazioni all'ordine del giorno: quando un giovane si innamora, sogna un amore "eterno" (lo dimostra la consuetudine degli innamorati romani che attaccano il lucchetto alla catena del Ponte Milvio e buttano via la chiave nel Tevere...); inoltre le statistiche dicono in aumento oltre il 90% gli adolescenti che pongono al primo posto tra i loro sogni il "farsi una bella famiglia" (anche quelli, molti, che vivono situazioni familiari drammatiche).

Eppure ci domandiamo perché oggi i giovani all'interno dei nostri gruppi parrocchiali o associativi non domandano per lo più di confrontarsi sui temi dell'affettività e della sessualità! La risposta è semplice: sono convinti che in questo campo la Chiesa non abbia per loro risposte attraenti ma solo "avvertimenti" limitanti rispetto alle esigenze dell'amore umano. Non solo, ma ritengo che questo "pregiudizio" tenga molti giovani a ragguardevole distanza dalla Chiesa.

Lo afferma del resto anche il Papa Benedetto quando, nella Enciclica "Deus caritas est" (n. 3), guarda con realismo a tale pregiudizio che descrive così: "*La Chiesa con i suoi comandamenti e divieti non ci rende forse amara la cosa più bella della vita? Non innalza forse cartelli di divieto proprio là dove la gioia, predisposta per noi dal Creatore, ci offre una felicità che ci fa gustare qualcosa del Divino?*".

Oggi molti giovani, a partire dall'adolescenza o almeno da quando sperimentano la spinta della sessualità e la forza dell'amore, si allontanano dalla Chiesa convinti da questo pregiudizio: ritengono la Chiesa lontana dall'esperienza dell'amore, incapace di capirne le esigenze quando non addirittura nemica dell'amore umano, preoccupata soltanto di mettere limiti e divieti. In questa "persuasione" hanno un posto rilevante i mass-media, che non perdono occasione di descrivere una Chiesa bacchettona e rigida.

Dunque è necessario far conoscere ai giovani il pensiero "autentico" della Chiesa a questo riguardo: una visione radicalmente positiva, ma non ingenua, della sessualità e della affettività. Nel concludere il Convegno di Grosseto (2004) sul tema "Accompagnare nel cammino dell'amore", i nostri tre uffici (famiglia, giovani e vocazioni) hanno affermato: "*Partendo dal "lieto annuncio di Dio sull'amore umano", la Chiesa ha un messaggio affascinante e liberante da offrire ai giovani e agli innamorati: non la paccottiglia a sottocosto che luccica e attrae ma offre solo delusione, solitudine e tristezza, ma un tesoro carico di futuro, capace di fondare splendide storie ricche di umanità e di santità per singole persone e per coppie. Quella cristiana è una proposta capace di procurare non godimenti passeggeri che lasciano vuoto e frustrazione ma pienezza di felicità*"¹.

Credo che questo sia il terreno più significativo di collaborazione tra la pastorale familiare e quella giovanile (coinvolgerei anche la pastorale vocazionale: una sana e serena visione della sessualità e dell'affettività è presupposto indispensabile per qualunque tipo di "vocazione": al matrimonio come alla verginità o al celibato): ed è un terreno eminentemente culturale, che chiama in causa la teologia, l'antropologia e le scienze umane.

Viene però da chiedersi: quanti educatori e responsabili di gruppi giovanili oggi hanno il coraggio affrontare queste tematiche e la maturità per sostenere un confronto con i pregiudizi e le provocazioni dei giovani? E quali requisiti richiede la "competenza" e autorevolezza nell'affrontare questi discorsi?

¹ Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia, Servizio nazionale per la Pastorale Giovanile, Centro Nazionale Vocazioni, *Accompagnare nel cammino dell'amore*, Quaderno CEI 1/2006, pag. 11

È indispensabile che compiano questo accompagnamento adulti che sappiano dire con franchezza ai giovani che l'esperienza dell'amore può essere una esaltante "avventura" che realizza le aspirazioni più grandi e dona le gioie più intense, ma può essere, quando è condotta in modo immaturo e banale, la fonte delle più grandi sofferenze che una persona può provare nella sua vita. Adulti che abbiano il coraggio di dire agli adolescenti, prima che esperienze devastanti li abbiano compromessi in modo irreversibile, che l'amore è una cosa seria, grande e bella, che con l'amore non si scherza, che l'amore ha i suoi comandamenti, che il proprio corpo e il corpo degli altri, la sete di felicità e di amore presente in ogni vita non si possono "sfruttare" e piegare all'egoismo senza pagarne e far pagare agli altri un prezzo altissimo proprio in ordine al raggiungimento della felicità.

Perché questi adulti abbiano autorevolezza, andando contro corrente rispetto alle mode, per proporre una visione "alta", affascinante e impegnativa, dell'amore e della sessualità, è indispensabile che siano equilibrati e sereni, contenti della vita e capaci di relazioni autentiche, che abbiano il coraggio di fare agli adolescenti e ai giovani, motivandola con serie argomentazioni antropologiche prima che morali, la proposta di un amore capace di rispetto, di attesa, di condivisione di valori e di ideali: e tutto questo senza cadere nel moralismo o nella severità ma accompagnando con pazienza e con fiducia i giovani nel faticoso cammino di scoperta dell'amore, accettando senza scandalizzarsi che questo cammino possa conoscere anche incertezze e cadute.

L'ideale è che ad accompagnare adolescenti e giovani in questa avventura siano coppie di sposi, o comunque persone sposate. Sulla formazione di questi adulti dobbiamo puntare insieme: pastorale giovanile e pastorale familiare.

Un'idea da proporre? Che nelle diocesi si costituisca uno staff di educatori, formati in modo congiunto dagli Uffici diocesani dei giovani e della famiglia, che si propongano per sostenere con competenza progetti parrocchiali o zionali di accompagnamento di adolescenti e giovani alla "scoperta" dell'amore.